NONCREDO

religionsfree



L'Intelligenza Artificiale supererà la conoscenza umana in 7 anni... e poi?

religioni = dover credere

religioni con o senza un dio sono sempre "religioni" che in quanto tali hanno sempre impiegato gli stessi mezzi per reprimere il dissenso



Tra religioni e "religiosità" intercorre un abisso!

la significativa differenza tra cristiano e cattolico

Ancora in tempi recenti non sono poche le aree della Terra ove il discrimine tra pace e guerra, anche in senso "civile" e culturale, è ancora costituito dalle religioni: Timor, Palestina, l'ex Raj indiano con India, Pakistan, Bangladesh, Punjab dei Sikh e Cachemire, Sudan, Nigeria, Iraq, Irlanda, Indonesia, Sri Lanka, Israele, Egitto, Bosnia, Algeria, Kossovo e altre. E neppure poche sono quelle in cui una qualche pace religiosa viene demandata alle decisioni di locali capi della religione dominante: gli ebrei ortodossi in Israele, gli ahiatollàh in Iran, quasi tutti i paesi a dominante cattolica, quasi tutti i paesi a dominante islamica, dalla laica Turchia di Kemal Ataturk alla feudale Arabia Saudita. E il nostro Occidente? Credo dipenda da quanto ciascun popolo abbia saputo introiettare nella sua storia i concetti di libertà individuale e di laicità collettiva e dello Stato. Per gli USA, nonostante i Pilgrim Fathers del Mayflower e la bible belt vale sovrano il primo emendamento alla Costituzione americana. Per l'Europa il mondo anglosassone porta nel sangue gli anticorpi della sua storia, quello francese della sua razionalità. E l'Italia, ove tribunali, scuole e uffici pubblici sono ope legis localizzazioni ridicole per esporvi un simbolo serio, ... quand'anche di parte quale è il crocifisso, da noi è ben noto che i politici che contano, e a fortori quelli che sperano di contare, sia di maggioranza che di opposizione, frequentano assi-

duamente, anche in via riservatissima, le stanze vaticane o della CEI ove vanno a prendere direttive, orientamenti, chiedono consigli, fanno promesse politiche e pagano cambiali elettorali.

Ma qui c'è tutta la differenza non soltanto semantica ma direi ontologica tra "cristiano" e "cattolico", il primo individuando l'appartenenza ad una multiforme fede religiosa storica, il secondo riguardante i seguaci innanzitutto di un immenso potere polieconomico, finanziario, immobiliare, diplomatico ed elettorale, e poi anche della più dogmatica e gerarchica tra le fedi religiose di matrice cristiana. La religione non è politicamente premiante in Europa: Blair ha cambiato religione, il primate anglicano di Canterbury ignora la politica, il cattolico Sarkozy, la protestante Merkel, l'ateo para-ortodosso Putin, il laicista Zapatero vanno tutti laicamente per la loro strada. Per fare una equivalenza, bisognerebbe che i nostri politici, quanto a Ruini e Bertone, non sapessero neppure chi sono.

Ma questa sarebbe Laicità, proprio come la intendeva il cattolico Cavour con il suo "Separatismo", ma lui, purtroppo, a differenza degli altri due "Padri" Mazzini e Garibaldi, è morto troppo presto, e non c'era nessuno a rappresentarlo quando alla Costituente fu votato il nefasto e confessionale articolo 7 della nostra Carta.

240



NonCredo n.88 Anno XV luglio-agosto 2023

239	EDITORIALE:	la significativa differenza tra cristaino e cattolico	
242	SCIENZA:	opportunità e rischi dell'Intelligenza Artificiale	A.Cattania
247	PERSONAGGI:	Piero Angela: "Sono un uomo di scienza"	M.G. Toniollo
251	LIBERALISMO:	il XX secolo. Capitolo 11	R.Morelli
262	PSICOANALISI:	dell'amore analitico	G.Aloi
266	LETTERATURA:	al poco giorno e al gran cerchio d'ombra	S.Mora
205	LAICITÀ:	l'egemonia culturale della destra	
		tra "natura" e "contro-natura"	G.Straini
273	PSICHE:	credere è come una perenne apnea	P.D'Arpini
275	DIALOGHI:	il caso Mortara	V.Pocar

VETRINA

- 241 INDICE DELLE PERSONE CITATE
- 250 Funerali laici
- 261 Con i dubbi... pensi
- 270 I convegni di NonCredo
- 277 abbonamento NonCredo online
- 278 come ricevere NonCredo

nota importante

NonCredo è riconosciuta dal MIUR, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, come pubblicazione ufficiale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale: infatti, è possibile inserire gli articoli pubblicati su NonCredo nell'elenco delle pubblicazioni che fanno parte della domanda per conseguire l'Abilitazione Scientifica Nazionale, che consente di accedere all'Insegnamento Universitario.

persone citate

- A -

Alighieri D., 269 Amaldi E., 249 Antonioni M., 267 Arnaldi A., 248 Asquith, 254 Attili G., 262

- B -

Balfour, 254
Bannerman, 254
Bellocchio, 275
Bion W., 263
Blair T., 239, 271
Bostrom N., 245
Bovet D-. 249
Buzzati-Traverso A., 249

<u>- C -</u>

Campbell, 254 Cavour, 239 Churchill, 256 Clemenceau G., 259

<u>- D -</u>

Della Sala S., 249 Dostoevskij, 268

- E -

Etchegoven H., 263

<u>- F -</u>

Fellini F., 267 Foch, 259 Fortichiari V., 269 Freud S., 263 Fromm E., 262

- G -

Galati G., 247 Garattini S., 249 Garibaldi G., 239 Gawdat M., 246 Geller U., 248 Gerge D.L., 257 Giorgio V re, 254 Gladstone, 254 Good I.J., 245 Grey E., 255

- H -

<u>- I -</u> Inardi M., 248

<u>-J-</u>

- K -

Kasparov G., 244 Keynes J.M., 259

<u>- L -</u>

<u>- M</u> -

Maharshi R., 274 Mainardi D., 249 Mazzini G., 239 Meloni G., 271 Merkel, 239 Mill S., 251 Minsky M., 242 Modigliani G.E., 257 Musk E., 246

<u>- N -</u>

Newell A., 242 Nicola II zar, 253

<u>- O</u> -

Orlando V.E., 259

<u>- P</u>-

Primerose A., 254 Putin, 239

- R -

Randi J., 248 Rosenblatt F., 243 Rossellini R., 267 Russell B., 243

- S -

Sarkozy, 239 Sgarbi V., 272 Simon H.A., 242

- T -

Tecce G., 249 Thatcher M., 271 Turing A., 243

<u>- U-</u>

- V -

Vacca R., 249 Visalberghi A., 249 Vittoria regina, 254

- W -

Whitehead A.N., 243 Wilson W., 258 Wojtyla K., 272

<u>- Y -</u>

- Z -

Zapatero, 239



La capacità delle macchine di risolvere problemi sempre più complessi ci pone una serie di domande inquietanti. Riuscirà un automa intelligente a superare l'uomo, non tanto nei settori specifici per i quali esso è stato progettato, ma in senso generale? Potrà un giorno sviluppare qualche forma di consapevolezza? E, in caso affermativo, quando? Sono interrogativi che riguardano noi tutti e che non dovrebbero essere appannaggio dei soli specialisti.

Estate 1956: dieci uomini si riuniscono al Dartmouth College per un seminario di sei settimane. Sono scienziati selezionati fra i massimi esperti di teoria degli automi e studio dell'intelligenza. Da questo incontro nasce il Dartmouth Summer Project, oggi considerato l'atto di nascita dell'Intelligenza Artificiale.

I primi passi dell'IA

L'evento, finanziato dalla Rockefeller Foundation, aveva come argomento uno studio "sulla base della congettura che, in linea di principio, ogni aspetto dell'apprendimento o qualsiasi altra caratteristica dell'intelligenza possa essere descritto in modo così preciso da far sì che una macchina possa simularlo." Vennero identificate due linee principali di ricerca, che poi saranno definite "impostazione simbolica" e "impostazione connessionistica". I sostenitori della prima, in particolare Marvin Minsky, Herbert A. Simon e Allen Newell, partivano dall'idea che la mente fosse una macchina e che, di conseguenza, l'attività cognitiva del cervello potesse essere riprodotta mediante la messa a punto di modelli astratti, in grado di

operare tramite simboli. Studiando il lizzato, per la prima volta nella storia comportamento del nostro cervello dovremmo poterlo replicare in un computer.

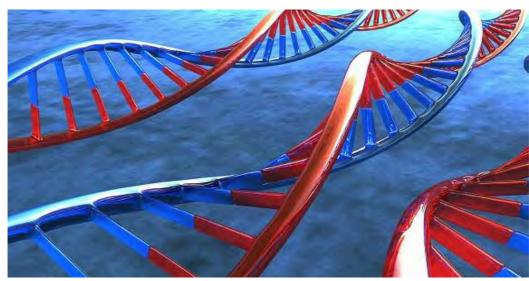
I risultati concreti di questo approccio furono programmi in grado di svolgere attività intelligenti piuttosto semplici, come alcune dimostrazioni matematiche. Fra i primi esempi di tali realizzazioni si potrebbero menzionare Logic Theorist, che era in grado di dimostrare la maggior parte dei teoremi contenuti nel secondo capitolo dei Principia Mathematica di Alfred N. Whitehead e Bertrand Russell, e General Problem Solver, che sapeva risolvere numerosi problemi specificati in modo formale. In alternativa all'impostazione simbolica, Frank Rosenblatt partiva da una definizione di intelligenza non tanto in termini comportamentali, quanto funzionali: essa è una proprietà tipica del cervello biologico. Per simularla, si rende necessario riprodurne la struttura e, quindi, il funzionamento stesso del nostro sistema nervoso. Su queste premesse, il modello connessionista sviconcetto di RNA, o rete neurale artifi-

dell'uomo, un prodotto in grado di imparare in modo autonomo.

Come erano impostati gli obiettivi iniziali di questo progetto? Ecco come si esprime al riguardo la proposta dei suoi promotori: "Si cercherà di scoprire come costruire macchine che usano il linguaggio, formulano astrazioni e concetti, risolvono tipi di problemi oggi riservati agli esseri umani e si migliorano da sole. Riteniamo che sia possibile compiere un progresso significativo in uno o più di questi problemi se alcuni scienziati accuratamente selezionati lavoreranno insieme per un'estate."

IA debole e IA forte

Sei anni prima del Dartmouth Project, Alan Turing aveva proposto un test, oggi considerato un classico, per misurare l'intelligenza di una macchina. Nell'articolo Computer machinery and intelligence, pubblicato sulla rivista Mind, Turing prendeva spunto dal gioco dell'imitazione per stabilire, in luppò fin dall'inizio il fondamentale base alle risposte date da un uomo e da una macchina, quale sia l'uno e quale ciale. Grazie a queste reti abbiamo rea- l'altra. La versione originale del gioco





prevedeva che i due partecipanti fossero un uomo e una donna.

La possibilità di costruire una macchina Alcuni autori affiancano a queste due capace di pensare come un uomo, fino a superarlo se non, addirittura, dotata di consapevolezza, è alla base della cosiddetta intelligenza artificiale forte. Questo approccio è stato duramente contestato dal filosofo americano John Searle, il quale sostiene che "riproduzione" non è sinonimo di "simulazione". Infatti, egli afferma, "si può immaginare una simulazione al calcolatore dei processi digestivi in uno stomaco alle prese con una pizza: nel caso del cervello, la simulazione non è più verosimile che nel caso dello stomaco. A meno che non avvenga un miracolo, non potremmo digerire una pizza eseguendo un programma che simula la digestione."

Alla IA forte si contrappone l'intelligenza artificiale debole, che si accontenta di una macchina in grado di comportarsi come se fosse intelligente, indipendentemente dal modo in cui sono realizzati i suoi programmi. È il caso di Deep Blue che, nel 1997, sconfisse a scacchi il campione mondiale in carica, Garry Kasparov: un sistema che, peraltro, non si era minimamente proposto di imitare i processi mentali di un Grande Maestro.

forme di IA la cosiddetta intelligenza artificiale pragmatica, che ha compiti più limitati. Si parla infatti, in questo caso, di macchine quali robot che si comportano come insetti, o altre analoghe che, pur avendo notevoli utilità pratiche, rimangono comunque ai margini del dominio dell'intelligenza artificiale vera e propria.

Quale futuro ci aspetta?

Sono passati quasi settant'anni dal progetto di Dartmouth. Qual è stata l'evoluzione dell'IA da allora? Dopo un grande entusiasmo iniziale, dobbiamo ammettere che il progresso dell'IA è stato più lento del previsto. Le difficoltà tecniche incontrate nella realizzazione di queste macchine sono state superiori a quanto pensavano i primi protagonisti del settore. Ciò non significa, tuttavia, che le loro aspettative fossero fuori dalla nostra portata. Quello che è certo è che oggi siamo molto più prudenti nell'azzardare pronostici. Nessuno è in grado, per ora, di dichiararsi con cergenza. Ma l'aspetto di gran lunga più nerla sotto controllo." importante della questione non è tanto se e quando questa singolarità potrà ve- Alti e bassi della IA rificarsi. Sul piatto c'è un tema fondastesso creata?

sione di Nick Bostrom, potrebbero es- realizzare un simile mostro, siamo casere molteplici. Bostrom, cinquantenne paci contemporaneamente di svilupsvedese laureato in filosofia, fisica e pare anche quelle che ci permetteranno neuroscienze computazionali, li esa- di sopravvivere in questa situazione. umani'. Probabilmente la supererà nell'IA. sfrecciando."

serne certi, è un'esplosione di intelli- su regole che producevano semplici ingenza come quella profetizzata nel 1965 ferenze da una base di conoscenza conda un matematico, Irvin John Good: un tenente fatti ricavati da esperti umani collaboratore di Alan Turing, il quale del dominio e codificati manualmente, aveva definito macchina ultraintelli- con grande cura, in un linguaggio forgente un automa che "può superare di male", se vogliamo citare la definizione gran lunga tutte le attività intellettuali di Nick Bostrom. Ma quando si comdi qualunque essere umano, per quanto prese che anche il progetto della quinta intelligente." Una macchina simile sarà generazione non aveva raggiunto i proquindi in grado di progettarne di ancora pri obiettivi, l'intelligenza artificiale fu migliori, "e l'intelligenza dell'uomo re- avvolta da una nuova ondata di gelo. sterebbe molto indietro." La sua con- Fu necessaria l'introduzione di nuove clusione? "Si può dire quindi che la tecniche, che permettevano di superare prima macchina ultraintelligente è l'ul- i limiti della prima fase dell'IA, per sciotima invenzione che l'uomo dovrà mai gliere "il ghiaccio del suo secondo inrealizzare, a patto che la macchina sia verno". La combinazione di due fattori,

tezza a favore o contro la superintelli- abbastanza docile da spiegarci come te-

mentale: che cosa potrebbe accadere al Secondo Bostrom, questa possibilità genere umano, una volta sopraffatto da indipendentemente dalle sue probabiun'intelligenza di nuovo genere, da lui lità di verificarsi- dovrebbe essere esaminata con la massima serietà. La I percorsi verso "un'intelligenza digitale speranza è che, oltre ad avere le comdi livello umano", per usare un'espres- petenze tecnologiche necessarie per mina in profondità in un testo del 2014, Negli anni Settanta, dopo i primi suc-

pubblicato in Italia nel 2018 da Bollati cessi, le difficoltà incontrate nel passag-Boringhieri con il titolo Superintelli- gio a un maggior livello di complessità genza - Tendenze, pericoli, strategie. Fin contribuirono a raffreddare gli entusiadalle prime pagine, egli ci ricorda che smi. Solo l'avvio, in Giappone, del proquesto livello dell'IA "non è la destina- getto di un computer di quinta zione finale. La tappa successiva, poco generazione come piattaforma per l'inpiù in là lungo i binari, è un'intelligenza telligenza artificiale, diede nuova linfa digitale di livello sovrumano. Il treno all'ottimismo iniziale. Nei primi anni potrebbe non sostare e nemmeno ral- Ottanta, sull'esempio del Giappone, dilentare alla stazione di 'Città degli versi stati rilanciarono gli investimenti

In questo periodo videro la luce nume-Ciò che ci aspettiamo, pur senza es- rosi sistemi esperti, "programmi basati

mento delle macchine rese possibili dalle nuove reti neurali e l'introduzione di computer molto più potenti, rilanciò ben presto la speranza di grandi aspettative verso l'IA.

Che fare?

A questo punto, l'unica cosa che possiamo affermare è che -al di là delle opinioni che ognuno di noi può avere sull'argomento- è indiscutibile che l'intera umanità sia chiamata a mettere a punto una strategia di sopravvivenza. Qualcuno ha azzardato un'analogia con la recente pandemia, uno dei più gravi pericoli che abbiamo dovuto fronteggiare in questi anni (peraltro inaspettato). Questo è il punto di vista di un recente saggio pubblicato lo scorso anno nella versione italiana con il titolo Super intelligenti - Come salvare il mondo dall'Intelligenza Artificiale da Mondadori Libri per BUR Rizzoli. L'Autore, Mo Gawdat, uno degli sviluppatori delle piattaforme di Google per l'IA, af-

le accresciute capacità di apprendi- ferma fin dalla prima pagina: "Personalmente, ritengo che la strada intrapresa dai politici e dalla comunità internazionale per fronteggiare la pandemia non sia molto diversa da quella con cui intendono gestire l'imminente diffusione dell'intelligenza artificiale. Spero solo che gli errori commessi con il Coronavirus ci abbiano insegnato qualcosa, in primis ad affrontare questo enorme cambiamento con meno disagi e scossoni, soprattutto in ambito sociale ed economico."

> La sua opinione viene rafforzata da una frase di Elon Musk che possiamo leggere in copertina: "L'avvento della super intelligenza artificiale rappresenta la più grande crisi esistenziale che siamo chiamati ad affrontare."

> Questa succinta sintesi delle caratteristiche dell'IA verrà sviluppata in maggior dettaglio in una serie di articoli di prossima pubblicazione, che affronteranno gli aspetti riguardanti la sua storia e le sue prospettive. In altri termini: passato, presente e futuro dell'IA dell'intelligenza artificiale.







di Maria Gigliola Toniollo, Senior Consultant, Synergia - Initiatives for Human Rights

mondo Piero Angela, uomo il cui non dei pranzi domenicali, al pianoforte a comune, intenso valore spirituale mai suonare jazz mentre cala la sera, con le aveva tradito un indomabile spirito favole della buonanotte di lontane tribù laico, per questo se ne parla: il suo africane o di lanci di missioni lunari... amore per la verità, il suo ruolo contro Inizialmente il suo interesse era stata la le falsità delle pseudoscienze, la sua musica, passione di tutta un'esistenza ferma ribellione contro il luogo comune che aveva continuato a vivere fino ale lo stereotipo, il senso del dovere, tutto l'ultimo. Alla camera ardente in Campiciò dà alla storia di Piero Angela una doglio la fila di persone per salutarlo sorta di profondità mistica, ne fa un non finiva mai, anziani, adulti, studenti, padre importante della divulgazione gente elegante o "con un completo da scientifica in Italia, ma soprattutto un pallacanestro, con i tacchi o con le segno per lo stato laico.

C'è chi racconta di quando lo vedeva ar- tatuaggi...".

"Carissimi tutti, rivare in ufficio e lanciare come prima penso di aver fatto la mia parte. cosa il suo basco sull'attaccapanni cer-Cercate di fare anche voi la vostra per cando di fare centro... il suo fascino perquesto nostro difficile Paese" sonale era quello di un uomo serio, Piero Angela profondo e sorridente, tanto che, come scrive Giuliana Galati, avremmo voluto Circa un anno fa se ne andava dal averlo nelle nostre famiglie, al tavolo Crocs, la cravatta o le braccia piene di

Nella sua lunga vita professionale Piero Angela ha vissuto dentro due cori distinti e contrapposti: gli adoratori, pronti a farne un santo laico e gli avversari che, criticandone l'impostazione e dandogli del "positivista ottocentesco", lo dipingevano, caricando i toni, come un "belzebù contemporaneo". Il giornalista radiofonico Andrea Arnaldi, sosteneva che Piero Angela eliminando ogni riferimento alla dimensione soprannaturale in nome di una laicità più simile al laicismo, si era inevitabilmente precluso un'importante strada di indagine del reale e tuttavia sul piano del metodo nessuno aveva mai potuto negare la sua statura di gigante, incluso chi passava la vita a lanciare strali contro lo "scientista-razionalista-materialista-positivista".

In un'intervista di alcuni anni fa, egli aveva definito la morte "una scocciatura" tagliando corto sull'inevitabile questione del se credesse o no in Dio: "Non mi sono mai dichiarato né ateo, né agnostico, né credente. Io la penso come la penso. Sono un uomo di scienza e non mi posso esprimere riquardo a Dio", del resto per settant'anni aveva preso per mano gli italiani muovendosi soltanto in ambito di prove concrete: "Ecco perché su Dio non posso pronunciarmi", sosteneva, scienziato fino in fondo, non disposto a dare credito nemmeno al Padreterno senza una prova scientifica. Dopo "Indagine sulla parapsicologia", inchiesta televisiva del 1978, nel corso di SuperQuark aveva combattuto la superstizione e il paranormale. Forse oggi non è facile valutare la forza rivoluzionaria di quell'impegno, quando in quegli anni il paranormale era la grande fascinazione per milioni di persone che sceglievano di credere in metalli sog-

gela è stato amico di James Randi, prestigiatore, illusionista e smascheratore di ciarlatani. Raccontava spesso di come insieme avevano osservato e disvelato truffatori e imbonitori e di come, miseramente, questi erano crollati. Nessuno riesce a piegare il metallo con la mente, a muovere oggetti a parlare coi morti, nessuno determina transustanziazioni. L'israeliano Uri Geller era divenuto famoso in tutto il mondo sostenendo di possedere straordinarie facoltà che gli avrebbero consentito di piegare i metalli con la forza del pensiero e di leggere il contenuto di buste chiuse, persino alcuni ricercatori che lo avevano esaminato si erano convinti della genuinità delle sue performance. Nel programma televisivo Rischiatutto, inoltre, divenne campione Massimo Inardi, grande appassionato e cultore di parapsicologia. Piero Angela da buon razionalista, si era occupato di certi fenomeni cercando di fare chiarezza, come era nel suo stile senza invettive e con lui quel mondo cominciò finalmente a vacillare, anche se cartomanti e maghi televisivi avrebbero speculato sulla credulità popolare ancora a lungo. La psicologia delle bufale, argomento spesso affrontato in Superquark, dimostra ancora oggi quanto fosse necessario e inderogabile un lavoro scientifico e di verità soprattutto in un Paese di politici negazionisti e revanscisti, con partiti apertamente in dissenso col sapere scientifico.Piero Angela è stato tra i primi a comprendere quanto nel nostro Paese ci fosse urgenza di un movimento culturale e di opinione capace di promuovere la scienza e il pensiero razionale, contrastando la diffusione di teorie pseudoscientifiche e di miserande superstizioni. Aveva sentito l'esigetti alla forza del pensiero. Piero Angenza di fare altro, oltre i libri e

Giorgio Tecce, Roberto Vacca, formando un comitato che avesse il comdistorte e pseudoscientifiche e successivamente pensò che l'iniziativa non dosi sono trovati proprio Piero Angela fra rosamente laiche.

l'inchiesta televisiva, per contribuire a temi da sviluppare, è stato scelto un diffondere il pensiero razionale e argi- brano tratto da Dieci cose che ho impanare il dilagare di false credenze. Riunì rato, l'ultimo suo libro. Pensando a lui così un gruppo di illustri scienziati, tra Sergio Della Sala, attuale presidente del cui Edoardo Amaldi, Daniel Bovet, Sil- Comitato Italiano per il Controllo delle vio Garattini, Danilo Mainardi, Aldo Vi- Affermazioni sulle Pseudoscienze ha salberghi, Adriano Buzzati-Traverso, sostenuto che "La scienza ci fa vivere meglio, e ci permette di navigare le complessità. Ma dobbiamo saperla pito di contrastare le informazioni usare ed evitare le allodole semplicistiche pseudoscienze di scientismo".L'esempio di Piero Angela vesse essere riservata ai soli scienziati, smentisce le tante dicerie su presunte ma dovesse essere aperta a chiunque conversioni religiose di non credenti in amasse il pensiero razionale e la punto di morte: la morte si può affronscienza. Nacque così il Comitato Ita- tarla mantenendo la propria coerenza e liano per il Controllo delle Affermazioni le proprie idee, coerenza rispettata sul Paranormale. Oggi i maturandi '23 anche dalla famiglia con esequie rigo-



Alberto Angela, davanti al murales realizzato a Nichelino (To)

"I funerali laici sono in continuo aumento"

Giuseppe Galasso, storico.



Umberto Eco





Sandro Pertini



Nilde Jotti



Gianni Boncompagni



Altiero Spinelli



Enrico Berlinguer



Indro Montanelli



Marco Pannella



Franca Rame



Tiziano Terzani



Umberto Veronesi



Luciano Lama



Alberto Moravia



Pietro Ingrao



Miriam Mafai



Mario Monicelli







Luca De Filippo Helenio Herrera



Paolo Villaggio



Lucia Bancale



Stefano Rodotà



Carlo Lizzani

Altri personaggi che hanno adottato il funerale laico: Valerio Zanone, Ettore Scola, Carlo Lizzani, Arnoldo Foa, Fransceco Rosi, Leo, Valiani, Italo Calvino, Goffredo Parise, Carmelo Bene, Vittorio Foa, Bruno Trentin, Luigi Pintor, Sebastiamo Vassalli, Francesco De Martino, Alessandro Galante Garrone, Livio Garzanti, Carlo Cassola, Nanni Loy, Massimo D'Antona, Lucio Colletti, Giuseppe D'Avanzo, Antonio Tabucchi.



CRONOLOGIA ESSENZIALE **DEL LIBERALISMO**

Capitolo 11 il XX secolo

di Raffaello Morelli, saggista e commentatore politico-istituzionale

4.1 Il carattere iniziale del '900

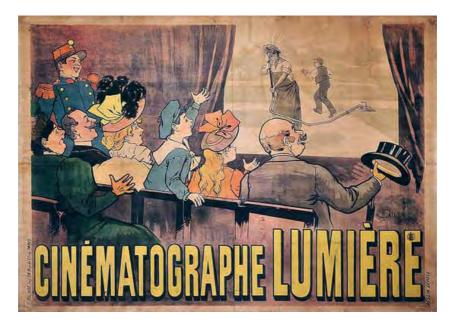
Fin dai primi anni, il carattere distintivo del secolo fu la conferma e la ulteriore crescita della tendenza già emersa negli ultimi decenni. Nel convivere andavano potenziandosi e accelerandosi le scoperte - derivate dalle più ampie conoscenze disponibili – di nuovi strumenti di uso quotidiano nonché il sempre maggiore impegno negli studi scientifici di tipo sperimentale che portavano a capire i meccanismi della realtà del mondo attorno agli umani (e quindi a sviluppare pure l'industrializzazione). In sostanza, si allargava il criterio dell'affidarsi allo spirito critico del cittadino per penetrare il reale. Tuttavia, questo allargamento toccava ben poco le modalità del come organizzare la convivenza tra i cittadini: la politica continuava a far ricorso a qualche libro sacro e a qualche ideologia (pregressa o nuova che fosse), e per decenni restò per lo più avvinta al solito ricercare in chiave di potere una soluzione stabile alle incombenze della vita. Una simile propensione è andata di pari passo al privilegiare il momento presente della l'aumento del benessere indotto dall'invita e all'usare l'emotività come stru- dustrializzazione, in Inghilterra le

mento essenziale per decidere cosa fare. Beninteso, la propensione radicatasi nel '900 non si applica in ogni passaggio. Anche nella politica, vi sono stati settori in cui crebbe l'affidarsi ai cittadini. Tipico quello delle suffragiste (era il nome dato all'ala moderata e maggioritaria dell'organizzazione femminile, mentre l'ala radicale era chiamata delle suffragette), vale a dire del movimento delle donne che richiedevano il voto politico. In Inghilterra, già dagli anni trenta dell'800, le donne avevano diritto di voto nelle elezioni locali. Un trentennio dopo, ci fu la richiesta parlamentare del liberale Stuart Mill già prima citata, che portò nel 1869 al formarsi di un movimento per il suffragio femminile (nello stesso anno il medesimo movimento nacque negli Stati Uniti), che iniziò le rivendicazioni con limitati risultati per anni, poi sfociate nel '97 e nel 1903 in due organizzazioni per ottenere il suffragio femminile. Nello stesso periodo, il suffragio femminile venne introdotto in Nuova Zelanda nel 1893 e all'inizio del 1900 in due stati scandinavi. Poi con

azioni dimostrative a favore del suffragio femminile iniziarono ad incidere sempre più, fino ad assumere una consistenza di oltre duecentomila persone in pubbliche manifestazioni. La svolta ci fu nel 1913 con i disordini durante il Derby di Epson in cui perse la vita una suffragetta travolta da un cavallo, cui seguì un'ondata di proteste con l'innovativa pratica degli scioperi della fame, fronteggiata dalle autorità imponendo l'alimentazione forzata. L'importanza del ruolo delle donne lievitò durante la Prima guerra mondiale per l'assenza fisica di gran parte degli uomini. Nel 1918 a febbraio l'Inghilterra dette il diritto di voto nazionale alle donne ultratrentenni e a novembre in Germania venne riconosciuto il diritto di voto femminile. Nel 1919 venne eletta tra i conservatori inglesi la prima donna deputato e nove anni dopo si arrivò al voto femminile generale in Inghilterra. Nel 1920 venne deciso il voto politico alle donne degli Stati Uniti. In seguito, nel secondo dopoguerra molti paesi (tra cui l'Italia) estesero il suffragio politico alle donne. Complessivamente, negli ottanta anni in cui il tema voto femminile ebbe gran rilievo nel dibattito politico, fu predominante l'approccio della borghesia liberale del perseguire quel tema specifico, cioè di introdurre un diritto del cittadino fino ad allora non attuato. che perciò discriminava senza ragione tra cittadini di sesso diverso ma analoga struttura psico fisica. Da segnalare che un simile approccio è di tutto altro genere del femminismo nell'ultima parte del '900. Nel femminismo il presupposto diventerà, dietro l'esibito paravento di parità, il contrapporre maschi e femmine in uno scontro, a prescindere dalle specificità funzionali di ciascuno e dei meriti individuali, finalizzato ad imporre una indistinzione di genere non corrispondente alla realtà (il che dà la misura della distanza del femminismo dal liberalismo).

In ogni caso, a parte eccezioni quale il suffragio femminile, nel '900 le manifestazioni di tipo liberale (affidarsi via via di più alle scelte dei cittadini individui) resteranno variamente rattrappite in campo politico, mentre l'utilizzo della conoscenza scientifica (fondata sul metodo sperimentale dei ricercatori attivi, singoli o gruppi, e sul valutarne gli esiti da parte degli altri) si è allargato nell'opinione pubblica in modo via via più stupefacente, sia in relazione ai meccanismi scoperti e condivisi sia per gli innovativi strumenti derivatine e messi a disposizione dei conviventi tutti i





giorni.

In sostanza, la scienza ha acquisito stabilmente che il fulcro di una conoscenza più ampia è inevitabilmente legato all'attività individuale dei cittadini (per questo induce anche la crescita economica). La politica invece persiste nell'imperniarlo sul realizzare un disegno prestabilito da chi al momento detiene il potere, disegno avente per fine il bene di tutti, vale a dire un criterio che l'esperienza mostra non capace di far ottenere alla società risultati comparabili in tempi analoghi. Lo scoglio della politica sta nel non accettare abbastanza il determinante valore delle scelte individuali rispetto ai nodi della vita reale e nel far prevalere per lo più il mito della visione rassicurante di una comunità di uguali senza conflitti. Questo sogno di una vita sicura e agevole, nell'ultimo quindicennio dell'800 e nel primo ventennio del '900, ebbe il nome non casuale di Belle Epoque. Un'epoca caratterizzata da importanti innovazioni ed invenzioni (oltre quelle già trattate, l'acqua corrente nelle case, le automobili, la radio, il vaccino antitubercolare, l'aeroplano), dall'avvento della produzione di massa, dei manife-

sti pubblicitari, del cinematografo, dello sviluppo artistico con l'Art Nouveau, con l'Impressionismo prima e poi con il **Futurismo**. Un'epoca che ebbe il centro internazionale a Parigi e nel quartiere di Montmartre, pullulante di artisti, con i suoi mitici locali. Un'epoca simbolizzata dall'Orient Express, il treno di lusso Parigi-Istanbul, protagonista di libri e di film, reso obsoleto solo molti decenni dopo dall'affermarsi del collegamento aereo.

La Belle Epoque fu appunto il grande sogno ricorrente nella storia: poter bloccare la realtà ai propri desideri. Un sogno che nel profondo celava la pratica tradizionale dell'applicare un eterno libro sacro o ideologico, escludendo la logica sperimentale e il passar del tempo. E che di conseguenza trascurava i sommovimenti istituzionali della politica del vivere tutti i giorni. Sommovimenti parecchio turbolenti nel periodo inizio '900, oltretutto accelerati dal contestuale notevole dilagare nei vari paesi del messaggio socialista (nel 1905 in Russia le rivolte popolari formarono per la prima volta i soviet, assemblee di soldati, operai e contadini, inducendo lo zar Nicola II a concedere la Costitu-

zione ed a introdurre un'assemblea rappresentativa, la Duma) e della sua versione comunista, che dettero nuova linfa al già esistente blocco dalle radici illiberali, cioè quello della cultura politica di impostazione religiosa figlia di un clero incontrollato. Da questo amalgama finirono per nascere gli opposti movimenti totalitari e nazisti oppressori dei cittadini per un ventennio.

4.2 I paesi in cui i liberali restavano ancora vitali

4.2 a In Inghilterra gli ultimi governi dei liberali. Dopo l'uscita dal governo di Gladstone, la regina Vittoria dette l'incarico di primo Ministro al liberale per lei sopportabile, Lord Archibald Primerose, dell'ala avente una concezione più imperiale. Questo governo durò 15 mesi (finì per il combinato disposto della rottura sull'Irlanda con gli Unionisti, dei dissensi sul progetto di Primerose di espansione della flotta e dell'inclinazione rinunciataria del Primo Ministro) e fu seguito da due governi conservatori per poco più di un decennio. Nel frattempo, la regina Vittoria era morta nel gennaio 1901 e nel 1902 le truppe inglesi prevalsero nel secondo conflitto angloboero (in corso da tre anni), allargando ancora l'Impero britannico. Poi, si verificarono crescenti dissidi tra i conservatori specie in tema di libero commercio (ostacolato da larghi settori del partito) e all'inizio dell'inverno del 1905, i contrasti indussero il Primo Ministro in ca-Lord Balfour, a dimettersi, puntando sul fatto che l'incarico al liberale (dell'ala sinistra) Campbel-Bannerparlamentari ristretti.

man andò subito alle elezioni, scegliendo una campagna contro il conda volta la Camera e la promessa di

protezionismo e il militarismo. Nei primi mesi del 1906 i liberali (che qualche anno prima avevano stipulato con il nuovo Comitato Laburista un patto di reciproca desistenza) ebbero la maggioranza dei voti più che raddoppiando i seggi ottenendo la maggioranza assoluta. Questa condizione parlamentare consentì il varo di un governo solido. Che nel giro di pochi mesi avviò un lavoro di riforme a carattere liberale. Vennero varate mense scolastiche gratuite, pensioni di vecchiaia, leggi sindacali più aperte, norme di lavoro in comunità per i giovani autori di reati, preannunciata un'assistenza sanitaria gratuita. In politica estera, il governo riconobbe (con un artificio procedurale per evitare il veto dei Lords) l'autonomia agli stati Boeri, che avviò il processo di nascita tre anni dopo dello stato del Sud Africa. Per impellenti ragioni di salute, Campbell-Bannerman si dimise ad aprile 1908 sostituito dall'altro liberale Asquith, all'epoca Cancelliere dello Scacchiere, seguace dei liberali di Lord Primerose e perciò incline in politica estera a sostenere l'impero inglese.

Il governo Asquith - con Lloyd George nuovo cancelliere dello Scacchiere - nel proseguire la linea riformatrice liberale di attenzione ai diritti dei cittadini, incontrò presto delle forti difficoltà nei rapporti con la Camera dei Lords (che era ereditaria), finché essa respinse il Bilancio per il 1909 (perché aumentava i fondi per la flotta e i servizi sociali). Allora il governo ricorse alle elezioni nel gennaio 1910, che però non risolsero lo stallo. Asquith tentò invano di negoman si impantanasse sui numeri ziare con i conservatori la modifica del diritto di veto dei Lords. Infine, il Go-Viceversa, il governo Campbel-Banner- verno ottenne dal Re (che era divenuto Giorgio V) di poter sciogliere una se-

uniformare il colore politico delle due risposta inglese in caso di guerra da camere creando nuovi Lord. Le elezioni parte degli Imperi Centrali (Germania, del dicembre confermarono l'esito del Austria-Ungheria, Impero Ottomano). gennaio ma i Lord accettarono emen- Mentre all'improvviso la possibilità beldamenti ai Regolamenti Parlamentari lica divenne reale. Di fatti, a fine giugno che riducevano il loro diritto di veto (in 1914 l'assassinio a Sarajevo dell'Erede al specie sulle leggi finanziarie). Così, nel Trono d'Austria durante una visita uffiperiodo fino al 1914, il governo Asquith ciale, provocò, dopo un mese esatto di realizzò il programma riformatore dei valutazioni, la consegna di un ultimaliberali rivolto ad allargare gli aiuti ai tum in cui l'Austria accusava la Serbia cittadini (assicurazioni sociali e sussidi di aver sostenuto il terrorismo, e che fu ai disoccupati, una legge sull'uso dei seguito dalla dichiarazione di guerra. fondi sindacali nel sostegno a un par- Immediatamente l'Impero tedesco intito), un programma che includeva tra vase il Lussemburgo e il Belgio e ciò obl'altro la Home Rule sull'Irlanda (ec-bligò il pur prudente Asquith a seguire cetto l'Ulster escluso al momento per la pubblica opinione inglese, che voleva dar tempo allo svolgersi delle confe- fare entrare in guerra anche l'Inghilrenze conciliative tra le due parti irlan- terra onde evitare una vittoria tedesca. Poi, il gioco delle alleanze formatesi In tutti questi anni il Premier mostrò in negli anni precedenti finì per far schiepatria qualità di statista competente e rare le maggiori potenze mondiali su di abile amministratore ma assai con- due fronti contrapposti (la Triplice Incorde con il proprio Ministro degli tesa, Inghilterra, Francia e Russia, con-Esteri, Edward Grey (titolare dell'inca- tro Impero Tedesco, Austro ungarico ed rico fin dall'inizio del governo Cam- Ottomano) ed ebbe inizio la Prima pbell-Bannerman), il quale seguì guerra mondiale, con otto diecine di sempre una politica estera molto riser- milioni di cittadini in armi. Subito vata, senza mai fornire indicazioni sulla dopo, i Laburisti e i sindacati, in totale

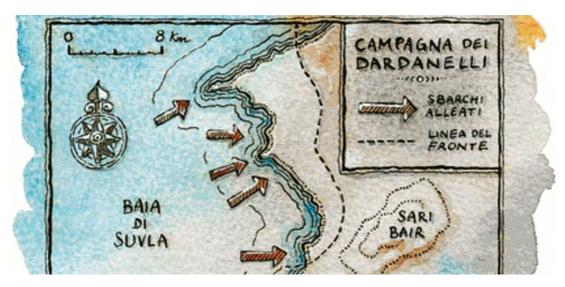


Europa, decisero una tregua industriale miragliato ed allo stesso tempo Asquith "per por fine a tutte le controversie di lavoro esistenti e che, qualunque nuova difficoltà potesse sorgere durante la querra, si facesse un serio tentativo per raggiungere un accordo amichevole prima di arrivare a uno sciopero o una serrata".

L'Inghilterra – il cui Lord dell'Ammiragliato era Churchill, divenuto liberale nel 1908 – nei primi mesi si impegnò essenzialmente nel mar Egeo orientale contro la Turchia in aiuto della Russia, utilizzando la Royal Navy per forzare la via d'accesso ad ovest di Istanbul, cioè lo stretto dei Dardanelli e il contiguo Mar di Marmara. Seguirono alcuni insuccessi da cui sorsero forti dissidi nella catena di comando. Intanto, ad aprile 1915, il Ministro Grey riuscì a stipulare a Londra un Patto Segreto (si vedrà al paragrafo seguente il perché della segretezza) tra Inghilterra, Francia e Russia con l'Italia per indurre quest'ultima a rompere l'alleanza ultratrentennale con gli Imperi Centrali, compensandola con notevoli concessioni territoriali sulla

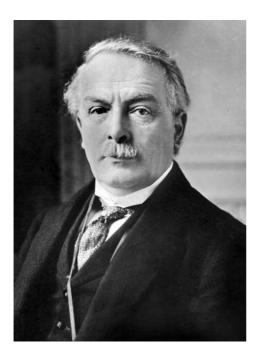
differenza con i socialisti del resto di rono ad avvicendare Churchill all'Amallargò il Governo ad una Coalizione con i Conservatori, gli Unionisti e alcuni laburisti, ove Lloyd George era Ministro delle Munizioni.

Non fu un successo. Fallì la spedizione dei Dardanelli, non ci furono progressi nel fronte occidentale. Nel frattempo, si agitavano in Europa le acque politiche con la prima conferenza internazionale socialista tra partiti di paesi in guerra, che si tenne a Zimmerwald, presso Berna a settembre, e che, sulla guerra, decise con ampia maggioranza il "né aderire né sabotare". In generale, l'andamento della guerra andava peggiorando per la Triplice Intesa. Pertanto, a gennaio 1916, in Inghilterra venne rotta la tradizione e introdotta la leva obbligatoria. Poi nella settimana di Pasqua, i primi di aprile, scoppiò una violenta rivolta a Dublino dei militari irlandesi che chiedevano l'indipendenza dall'Inghilterra e proclamarono la Repubblica Irlandese Indipendente. In una settimana la rivolta venne sedata, ma gli irlandesi continuarono da allora a costa adriatica orientale. Poco dopo, a mobilitarsi per l'indipendenza anche metà primavera, i dissidi nella gestione clandestinamente, e l'ala più radicale, della campagna nei Dardanelli, porta- l'Irish Republican Army (IRA), iniziò



polizia e l'esercito britannico.

Sul continente, a fine aprile si svolse porto politico tra i sostenitori dei due dei socialisti a Kienthal (sempre presso cessivo.



David Lloyd George (1863-1945)

una guerra di colpi di mano contro la a capo dei Liberali) e venne sostituito da David Lloyd George. Peraltro, il rapuna seconda conferenza internazionale restò pessimo pure nel decennio suc-

Berna) nella quale prevalse la tesi di Lloyd George, esponente della parte di-Lenin "trasformare la guerra imperiali- namica dei liberali, fece un governo con sta in querra di classe", non condivisa i conservatori (cui assegnò gli Esteri con tra i socialisti italiani da G. Emanuele Balfour) e con i Laburisti (cui dette otto Modigliani. Mentre la guerra si concen- Ministeri). Come primo provveditrò da inizio luglio a metà novembre in mento, formò un piccolo Gabinetto di un fronte di una quarantina di chilome- Guerra di cinque membri in sessione tri nel bacino del fiume Somme, nel set- continua, al posto dei 23 fino ad allora. tentrione della Francia, contiguo a Il che dette un forte impulso alle decidipartimento di Calais. In questa batta- sioni. Decisioni di cui c'era davvero biglia le perdite delle truppe inglesi fu- sogno, visto che in Russia, nella rono terribili. Appariva sempre più settimana dall'otto di marzo (secondo il chiaro che Asquith mancava di visione calendario gregoriano europeo), venstrategica in campo militare e ciò causò nero al pettine i drammatici nodi della un'insoddisfazione diffusa affiancata da gravissima crisi economico sociale, una martellante campagna di stampa compresa la conseguente carestia, fatti (in mano ai conservatori). Così i primi emergere dalla guerra con le sue reitedi dicembre Asquith si dimise (restando rate sconfitte. In tale quadro, vista l'incapace ritrosia dello Zar Nicola II, prese il sopravvento una forma rivoluzionaria di tipo borghese mischiata alle richieste dei soviet, di avere più libertà e più attenzione alle necessità degli operai. Nicola II abdicò e in poche ore il potere passò dalla dinastia Romanoff ad un governo provvisorio della Duma (con Kerenskij agli Esteri) che confermò l'adesione alla Triplice e la permanenza in guerra. La determinazione operativa di Lloyd George funzionò in particolare trovando l'appoggio dei conservatori, proprio lui così sensibile ai bisogni dei più deboli. Restava peraltro evidente la fragilità della situazione. E il corpo grosso dei parlamentari liberali seguiva in nome delle esigenze belliche più che per convinzione.

Lloyd George subito dopo si dedicò a fronteggiare la minaccia dei sottomarini tedeschi, che riducevano alla fame l'In-

desca di attaccare nell'Atlantico le navi mercantili anche dei paesi non in guerra al fine di impedire i rifornimenti all'Intesa (e all'Inghilterra in specie), finì per spaventare gli Stati Uniti e pesò assai nella loro decisione di entrare in guerra in appoggio della Triplice Intesa (aprile 1917). Non solo perché la guerra sottomarina comprometteva molto i fiorenti traffici americani anche verso il Mediterraneo e il Medio Oriente, ma anche perché le strutture finanziarie USA stavano da tempo sostenendo la Triplice Intesa su larga scala in campo creditizio. Ed inoltre perché il Presidente americano, il democratico Wilintendeva rompere con il tradizionale isolazionismo e rendere possibile far superare anche in Europa i vincoli degli esistenti imperi multinazionali, non abbastanza corrispondenti alle regole della libertà (in gennaio Wilson disse alla Camera "ogni popolo sarà libero di determinare la propria politica, dal più piccolo al più grande e potente"). Il contributo degli Stati Uniti fu notevole, in forze fresche (oltre un milione e mezzo di soldati) e in consistenti dotazioni belliche.

Ciononostante, in Inghilterra fu forte la carenza di cibo derivante dalla guerra sottomarina. Richiese un robusto aumento della produzione agricola e l'anno successivo il razionamento alimentare. In questo tipo di questioni operative, Lloyd George si mostrò davvero capace, del tutto libero dai condizionamenti della burocrazia (per niente apprezzata), determinato nell'agire e nell'attuare le scelte fatte. Con il passare del tempo, cominciò tuttavia ad emer-

ghilterra. E non solo. Infatti, la scelta te- tico sulle alte gerarchie militari e ne autorizzò a fatica nell'estate del '17 i piani di offensiva nelle Fiandre occidentali. Ma questa offensiva, durata un trimestre, registrò enormi perdite umane, senza raggiungere alcun obiettivo.

> Poi venne un novembre intenso. Il 2 il governo Lloyd George, con una dichiarazione del Ministro degli Esteri Balfour, in uno stringato paragrafo di 67 parole, promise l'appoggio "allo stabilirsi in Palestina di una casa nazionale per il popolo israeliano, senza pregiudicare i diritti civili e religiosi delle esistenti comunità non israelitiche". Una dichiarazione politica importante, che adottava l'impostazione del movimento sionista e che porterà trenta anni dopo alla fondazione del moderno stato di Israele. Nei medesimi giorni si verificò un grosso mutamento da subito del quadro politico internazionale con la Rivoluzione d'ottobre (il 7 novembre nel calendario gregoriano) in Russia, l'insurrezione di Pietroburgo, che portò alla nascita della Repubblica Sovietica Russa e alla salita al potere dei bolscevichi con la presidenza di Lenin. La conseguenza immediata fu l'uscita della Russia dal conflitto mondiale con l'armistizio di Brest Litovsk (nella Bielorussia, dicembre 1917), la conseguenza in prospettiva fu la grande novità dell'affermarsi del marxismo leninismo, destinato a terremotare i rapporti all'interno del socialismo internazionale minandone per decenni l'autonomia ideologica ed operativa (con l'eccezione dell'Inghilterra, in cui a gennaio 1918 il Partito Laburista si dichiarò contrario al marxismo).

Nel frattempo, in politica interna la Cagere che Lloyd George non era altret- mera inglese varò il mese successivo tanto efficace nel campo delle grandi una nuova legge elettorale nazionale strategie, militari e politiche. Era scet- molto innovativa, introducendo il suf-

fragio universale maschile e concedendo il voto alle donne abbienti oltre i trent'anni. Nel complesso il corpo elettorale passò da poco più di otto milioni a quasi 19 milioni (circa il 60% uomini). Nel frattempo, sul campo di battaglia, la situazione si deteriorava sempre più, in specie per i rapporti laboriosi tra il. governo e i militari inglesi. Alla fine, Lloyd George accettò la tesi di un comando unificato nella persona del maresciallo francese Foch (aprile '18), e da maggio l'andamento bellico si ribaltò, la Triplice Intesa lanciò una serie di attacchi contro i tedeschi esausti e in sei mesi arrivò all'armistizio e alla vittoria. inizio novembre '18.

Lloyd George risultava molto popolare, ma più tra i conservatori che tra i parlamentari liberali, che erano visibilmente divisi tra i coalizionisti (quelli vicini al Primo Ministro) e quelli detti a "pianto libero" (vicini ad Asquith). Un mese dopo, in attesa che a gennaio avesse inizio la Conferenza di Pace a Versailles, furono indette le elezioni a conferma della coalizione (con Asquith recalcitrante). La coalizione di Governo (dunque i liberali coalizionisti) riportò una vittoria schiacciante (anche se Asquith perdette il suo seggio e venne ricuperato pochi mesi dopo in una supplettiva). Era peraltro evidente che la politica del Primo Ministro, considerata la netta spaccatura tra Lloyd George e i sostenitori di Asquith, era sostenuta soprattutto dai conservatori. Spaccatura acuita dai clamorosi risultati del voto in Irlanda: una piena disapprovazione per il governo di Westminster e il trionfo del partito repubblicano del Sinn Fein ("noi stessi" in gaelico), che non volle neppure prendere possesso dei seggi ottenuti. In più, il Partito Laburista aveva superato seppur di poco il 20% dei voti zazione

ed inclinava sempre più a posizioni politiche antiliberali, anche sotto l'influenza del nascente partito comunista inglese.

In una cornice simile, la scarsa propensione di Lloyd George a ragionare sull'evolversi delle materie politiche complesse era destinata a misurarsi con il fatto che lui, essendo uno dei quattro grandi statisti di Versailles (il francese Georges Clemenceau, l'americano Woodrow Wilson e l'italiano V. Emanuele Orlando), avrebbe dovuto assumersi una grande responsabilità per l'accordo di pace. E nonostante gli sforzi di realismo, venne coinvolto nel clima del tradizionale revanchismo da vincitori negli antichi scontri di potere, disattento ai contraccolpi di quanto era imposto agli sconfitti. Il Trattato di Pace, firmato a giugno da oltre 40 Stati, fu lodato in Inghilterra (in particolare dal Re Giorgio V), non venne mai ratificato dagli Stati Uniti (in particolare nella parte costitutiva della Società delle Nazioni, voluta da Wilson) ma fu stroncato con ragionata e puntuale nettezza da un componente della delegazione inglese a Versailles, il professor John M. Keynes, rappresentante del Tesoro britannico. Il quale a fine dello stesso 1919 scrisse il volume "Le conseguenze economiche della pace", in cui, con la capacità predittiva tipica dei liberali coerenti, mise a fuoco i gravi errori del Trattato. Riassumibili nella durezza e insensatezza delle condizioni imposte alla Germana sconfitta. Le condizioni dell'economia evoluta e della pace vanno ricostruite e non vieppiù distrutte. Scrisse: "assai pochi fra noi si rendono conto appieno della natura straordinariamente eccezionale, instabile, complicata e precaria dell'organizeconomica dell'Europa



Le delegazioni riunite a Versailles, per la ratifica del Trattato di Pace il 28 giugno 1919

occidentale durante l'ultimo mezzo se- si trovò alle prese con le conseguenze in colo. Consideriamo alcuni dei vantaggi Irlanda del voto del dicembre '18. Dal recentemente consequiti come naturali mese successivo gli irlandesi costituie permanenti e tracciamo i nostri piani rono il nuovo Parlamento irlandese in conformità. Su queste false fonda- (dando vita alla Repubblica d'Irlanda) e menta noi fondiamo i nostri progetti di cominciarono la guerra civile con Lonprogresso sociale, perseguiamo le nostre dra. Dopo due anni e mezzo di guerra ambizioni particolari e crediamo che ci effettiva, nell'estate del 1921, Lloyd Geresti ancora margine a sufficienza per orge, pur riluttante, ritornò all'impostaalimentare, non per sedare, conflitti ci- zione di riconoscere l'autonomia che vili nella famiglia europea. Ma i rappre- era stata di Gladstone e di Asquith, avsentanti dei popoli di Francia e viando i negoziati che all'inizio inverno d'Inghilterra corrono il rischio di com- portarono a sancire l'indipendenza irpletare la rovina cui la Germania diede landese. Questa scelta non venne acinizio, con una Pace che, se sarà appli- cettata cata, dovrà necessariamente indebolire, tradizionalisti e avviò la frattura della quando avrebbe dovuto restaurarla, coalizione di Governo. Frattura che nei quella delicata e complessa organizza- mesi seguenti si verificò a causa di uno zione per mezzo della quale soltanto, le scandalo in tema di concessione di onogenti d'Europa possono lavorare e vi- rificenze. A ottobre i Conservatori ritivere". Insomma, "la querra ha talmente rarono l'appoggio al Governo, Lloyd scosso il sistema da mettere senz'altro in George si dimise e a novembre ci furono pericolo la vita stessa dell'Europa". Sono le elezioni politiche. I Conservatori otconsiderazioni che manifestano la ca- tennero la maggioranza assoluta dei ratteristica capacità liberale di riflettere seggi, i Laburisti prevalsero sui Liberali sulle conseguenze di ciò che si fa e di (sempre divisi tra i Liberali di Asquith e farlo usando il metro della libertà. Una i Liberali Nazionali di Lloyd George), e capacità liberale inesistente nel clima nel complesso i liberali arretrarono, in dominante a Versailles.

di Pace, sul piano interno, Lloyd George voti.

dai Conservatori più dimezzando la percentuale di seggi Contemporaneamente alla Conferenza (calando al 10%) rispetto a quella dei CON I DUBBI PENSI



SENZA DUBBI CREDI



..COSI' COME HANNO FATTO LORO



Peccato che non ce ne siano due che credono nella stessa cosa!





a cura di **Grazia Aloi**, psicoanalista e psicologa

L'argomento non è di facile trattazione, pertanto prima di arrivare al contenuto occorrono alcune premesse che aiutino a comprendere meglio il meccanismo.

Prima dell'amore l'innamoramento

Per amare bisogna prima innamorarsi. A volte ci si innamora della persona sbagliata rispetto alla possibilità di fare coppia oppure sbagliata per la richiesta di essere ricambiati e soprattutto rispettati, oppure addirittura la persona di cui ci si innamora è irreale, tipo un idolo, oppure, ancora, ci sono impedimenti di ordine etico, come vedremo.

L'amore maturo è impegno

L'amore è un sentimento importante per il benessere psico-fisico delle persone e tutte, in un modo o in un altro, ne hanno a che fare nelle sue più varie sfaccettature e modalità di espressione perché è impossibile non amare, anche nelle forme di amore patologico o autoriferito.

Erich Fromm, psicologo tedesco (1900-1980), ci lasciò tale l'insegnamento: "Amore maturo: ho bisogno di te perché ti amo" e "Amore immaturo: ti amo perché ho bisogno di te", mentre Freud ci tramandò l'idea che sia "normale" chiunque sappia amare e lavorare; entrambe sono espressioni di capacità di saper "trattenere" e soddisfare impegni concreti nel rispetto dell'autonomia di Sé e dell'Altro.

Ci si può innamorare "a comando" ma non amare così. Innamorarsi a comando è possibile perché ci può essere una sorta di seduzione così forte che è possibile credere e cedere al turbinio dell'innamoramento cieco. Amare invece no, perché per amare sinceramente occorre andare oltre e intrattenersi nella complicità dell'unione (Amore Sicuro, Teoria dell'Attaccamento – Grazia Attili 2004).

Il tranfert in analisi

Questa teoria è uno dei pilastri della psicoanalisi, almeno nella sua più ortodossa interpretazione.

Per transfert si intende il meccanismo inconscio/conscio di ripetere all'interno della relazione analitica sentimenti libidici primari non più nei confronti delle antiche figure bensì spostati sulla per-

piacere erotico.

In breve, Freud parlò di Transfert (ubertragung) a partire dagli "Studi sull'isteria" (1892-95), poi nel 1901 con "Il caso di Dora" considerò che nel transfert il paziente agiva invece di ricordare e nel 1914 chiarì e modificò il concetto in "Ricordare, ripetere e rielaborare ". Successivamente, nel 1920 in "Al di là del principio di piacere" non parlò più di ripetizione ma di resistenza al lavoro analitico, resistenza mobilitata dal piacere libidico, quindi erotico.

Chi è l'analista e qual è il suo compito?

(il genere maschile è dettato dalle statistiche analista uomo/paziente donna, ma nulla si toglie al contrario)

Horacio Etchegoyen, psicoanalista argentino (Buenos Aires, 1919-2016), disse che per diventare analista occorre che egli abbia sistemato, per quanto possibile, tutte le sue pendenze affettive ed emotive.

Wilfred Bion (psicoanalista britannico, 1897-1979), per contro, disse che in seduta l'analista dovrebbe essere "senza memoria e senza desiderio" intendendo che ogni volta è come se fosse la prima seduta.

Dunque, l'analista è la persona che, oltre ad avere ovviamente imparato la teoria e la tecnica psicoanalitica, si è sottoposta ad un indispensabile ed accurato training di analisi personale attraverso cui si pensa che abbia acquisito una solida struttura mentale.

Il suo compito è portare il paziente alla guarigione dei sintomi o alla loro remissione e per farlo userà tutto il suo apparato concettuale ed esperienziale,

sona dell'analista verso cui si prova un dell'astinenza rispetto alle sue pulsioni. Tanti i fenomeni incontrati durante la cura, tra cui, appunto, quello transferale.

> In questo caso, sempre presente sia nella forma positiva che negativa, il clinico ha il compito di interpretare e di far comprendere al paziente quanto il "falso mito" sia una distorsione e quanto sia inappropriato l'affetto erotico nei suoi confronti.

L'amore analitico - la relazione amorosa tra analista e paziente

A questa punto sarebbe opportuno introdurre il concetto di controtransfert ma mi limiterò a significarlo semplicisticamente come il transfert provato dall'analista nei confronti delle emozioni fluttuanti nell'alleanza con il suo paziente.

Chiunque abbia fatto un'analisi sa quanti sentimenti ed emozioni forti si sono succeduti.

Sentimenti forti che hanno determinano l'analisi stessa perché hanno messo in moto comportamenti prevedibili ed attesi.

Che cosa succede?

Prima di tutto una precisazione.

Questa argomentazione non vuole certo essere (e non potrebbe neppure esserlo) una vasta disamina psicoanalitica del fenomeno, e quindi è indispensabile almeno il chiarimento che, nel prosieguo, non vi è nessuna opinione o pregiudizio, perché è impossibile dimenticare che analista e paziente sono due Persone con la loro Storia e la loro Personalità e, in quanto esseri umani, soggette alle cose del mondo.

Se lo fosse, sarebbe un inutile sovraffollamento tautologico.

all'insegna della neutralità analitica e E, dunque, l'amore analitico esiste,

come si vedrà.

Qui un'osservazione neutrale dei fattori scatenanti e delle loro conseguenze.

Freud ne l'Io e l'Es, 1922 disse: l'analisi "non ha certo il compito di rendere impossibili le reazioni morbose, ma piuttosto quello di creare per l'Io del malato la libertà di optare per una soluzione o per l'altra". (si riferiva al riconoscimento di una capacità di giudizio del paziente, quindi un tratto positivo).

In altri termini, può succedere che analista e paziente vengano meno ai rispettivi ruoli e che agiscano una storia sentimentale.

Ovviamente, non si è più analista e paziente ma due persone (apparentemente) innamorate.

È una situazione molto più frequente di quanto non si pensi e non sempre sono storie passeggere, a volte si configurano in matrimonio.

Molte possono essere le narrazioni ma qui ci si riferirà alla più classica in risposta ai movimenti inconsci sollecitati lasciò un monito su cui riflettere: "nel dall'analisi.

Nello specifico, succede che l'analista cade nell'acting-out può insidioso.

Per acting-out si intende il passaggio dalla posizione verbale della dialettica a quella comportamentale dell'azione. Ossia dal dire al fare.

E succede che sono venuti meno i vincoli etici e morali sopraffatti dal desiderio erotico evidentemente non del tutto soddisfatto altrimenti.

Come conseguenza di quanto sopra, la relazione prende inizio con la più prevedibile delle situazioni: quella sessuale.

Il tòpos, il luogo, è inevitabile.

All'interno di esso, ognuno dei due mette in scena la realizzazione del proprio pensiero erotico insoddisfatto, che in genere è di natura incestuosa.

Lei corona il sogno erotico proibito di congiungersi con il padre e lui, viceversa, con la madre.

Lui, l'analista, ha offerto comprensione, empatia, aiuto e... come non desiderarlo rivendicandolo come l'uomo che ha preferito l'altra sua donna o come un padre-guida?

Lei, la paziente, ha offerto tutto di se stessa e.... come non desiderarla come la sua prima donna proibita oppure come una madre avvolgente?

Certo, queste situazioni si possono presentare pure nelle relazioni comuni, tipo tra colleghi, tra docenti e discenti ecc. ma esse non hanno una provenienza così emotivamente coinvolgente di desiderio sofferto in quanto interdetto e soprattutto tra i due non c'è nessun patto da non violare che li impegna. Anche in alcune normali unioni lui e lei sono reciprocamente scelti come sublimazione delle figure genitoriali.

A proposito di quanto detto, Freud ci letto matrimoniale si è in sei: loro due più i genitori di lui e quelli di lei.

La resa dei conti

Un fatto così grande da molti punti di vista non può essere vissuto senza conseguenze emotive e comportamentali. Addirittura, a volte si avverte la necessità di farsi aiutare da altri.

Lei farà i conti con la sua infedeltà, se del caso, e non sarà cosa da poco, perché un tradimento è sempre una ferita dell'anima.

Avrà il dubbio se confessare per mettersi un po' in pace rispetto all'inganno, oppure tacere che è cosa più comoda, fino all'inevitabile scoperta.

Quindi la relazione sarà vissuta probabilmente con ansia.

L'analista avrà anche ben più conti da del patto analitico. fare.

Oltre al fatto del tradimento in quanto tale, c'è il problema dell'infedeltà verso l'etica e la deontologia, al punto da rischiare la radiazione dall'Albo professionale.

C'è anche il problema di come fare per superare l'impasse nei confronti di altri pazienti.

Probabilmente, ci sarà almeno un misto di imbarazzo e di senso di inadeguatezza, l'immagine di sé sarà comprostravolto.

Questo è molto, ma ancora poco rispetto al sentimento di tradimento provato verso se stesso, perché è stato infranto non solo il codice deontologico, ma anche il patto dell'inviolabile neutralità e dell'astinenza verso il setting analitico e verso se stesso.

La neutralità e l'astinenza sono un altro caposaldo della pratica analitica e se vengono meno, viene meno la capacità inibiti. di resistere ai richiami delle sirene, verso cui è indispensabile avere una protezione psichica e comportamentale assoluta.

Nella stanza d'analisi non si possono soddisfare bisogni né esaudire desideri. Ma l'ottundimento cancella tutta la teoria e tutti i teorici con i loro insegnamenti.

Sembrerebbero scene di un fotoromanzo, ma invece è proprio realtà: quando succede, tutto il setting assume dimensioni confuse.

Uno dei primi segnali, in genere, è la modificazione della modalità di pagamento da parte della paziente, ossia si ritarda perché, così facendo, resta aperto il legame. L'analista non commenta e soprattutto non interpreta perché incominciano a cadere le barriere

Infatti, il pagamento delle sedute è indispensabile per regolare e onorare il rispettivo riconoscimento delle parti che non prevede, appunto, aperture di situazione altre, oltre ad avere un significato simbolico non da poco.

Come si dice in senso lato, esso è "il terzo elemento regolatore" (1922, Freud, l'Io e l'Es, Seconda topica).

Da qui in avanti è tutta un'altra storia, fintanto che, in genere, tra i due il desiderio si placa come per incanto: nelmessa, il ritorno narcisistico sarà l'annullamento della resistenza, ognuno ha esaudito il desiderio inconscio, molto inconscio.

> Che sia quello dell'incesto verso le figure genitoriali, oppure un altro.

> Un altro potrebbe essere rappresentato da una situazione personale molto meno inconscia tipo una relazione con partner sessualmente insoddisfacente.

> In questo caso, si mette in scena la libertà di comportamenti sessuali erotici

> Potrebbe anche diventare una relazione stabile; in questo caso, in genere, ritorna una sotterranea tendenza a riprendere i ruoli di pseudo analista e pseudo paziente.

> In ogni caso, all'interno dell'amore analitico, qualunque forma esso assuma c'è una condizione di dipendenza e controdipendenza che si risolve con l'accettazione di tale condizione, a volte realmente avvertita ma accettata se non altro per qualche senso di colpa, oppure mistificata con altri sentimenti sopportabili.

> Oppure con una più sana reazione si arriva alla separazione.

> In questo caso, la situazione si ricostruisce e ognuno torna alla propria strada, almeno con la testa.

265



di Sergio Mora, saggista e musicologo

Pensiero e scrittura

La scrittura come indagine e conoscenza è un aspetto spesso negato dalla letteratura.

L'evasione narrativa, il mondo della "fiction" allo stato puro o l'opinionismo più sfacciato sono la morte stessa della letteratura.

Rileggendo Guido Morselli (1912-1973) a cinquant'anni dalla sua tragica scomparsa, queste considerazioni prorompono in modo netto nella nostra mente, come una nuova "epifania", come monito ad aprirci ad un ulteriore inizio del nostro procedere nella comprensione della realtà.

Io e Dio

Morselli troviamo la dicotomia, poco approfondita, dello strutturare il racconto in prima persona piuttosto che nell'abituale abuso della terza persona.

In questo impiego falsato della terza persona si cela il lato "teologizzante", "omniscente" dello scrittore che nel dominare la vicenda si sostituisce a Dio nella sua presuntuosa imperscrutabilità.

Si tratta quindi di una terza persona di natura teologica.

Questo stratagemma di condotta dell'Io narrante nasconde la paura di assumersi l'identità della prima persona anche all'interno di vicende estranee all'autobiografismo. Il cruciale binomio Io-Dio rimane volutamente irrisolto.

L'ateismo conclamato di Guido Morselli viene significativamente espresso nel concetto stesso di scrivere.

Il timore di porre l'Io al centro del rac-Al centro degli interessi letterari di conto maschera il rapporto incompiuto con un assetto vitale succube di una visione "teologica"

> ancora operante all'interno della stessa visione morale del mondo circostante.

Per Guido Morselli il discorso sull'atei- di prendere coscienza dei rapporti smo è parte integrante del fallimento della letteratura del secondo Novecento.

La coscienza e i suoi interrogativi

Prima di giungere ai testi narrativi della sua opera di scrittore, all'interno dei suo Diario troviamo ampi squarci di natura filosofica basati sull'indagine esistenziale.

La ricerca di una storia da comunicare è preceduta da continue riflessioni dove il pensare al problema di Dio non è cosa così ovvia. Si capisce perfettamente che questo "busillis" è la rete di tutti i condizionamenti che ancora toccano l'uomo moderno.

Il tema allora attuale dell'incomunicabilità è generato dal mancato superamento di una concezione teologica della vita.

Dio e psicosi

"Dio è il nome di una psicosi, di cui prima o dopo tutti soffriamo."

Questa frase, annotata il 22 agosto 1955, mostra chiaramente il rapporto, prima evidenziato, della difficoltà dell'uomo esterni in un mondo violato da due guerre mondiali. Le catene nascoste nella modernità del vivere, continuano ad agire.

Il cinema di Fellini, Antonioni e Rossellini hanno esemplificato questo stato occulto del vivere nelle loro pellicole. Spesso la sarabanda estroversa che ha determinato il periodo del "boom economico" nasconde la taciuta presenza di questa psicosi.

Questo è stato anche il momento di massima divulgazione della psicanalisi e anche del suo travisamento. Motivi di cauta prudenza hanno preferito deviare gli argomenti principali sulla "libido" evitando il più complesso argomento "teologico".

Anche i condizionamenti dei mezzi di comunicazione, come deviazione centrifuga di ogni riflessione spirituale, sono messi in evidenza in una ulteriore annotazione del 17 ottobre 1956.

"Fra le tare della labilità psichica, particolarmente diffusa, oggi, quella che gli psichiatri chiamano automatismo (o semi- automatismo) imitativo. Vedi gli influssi esercitati dal cinematografo,



La casa di Guido Morselli a Gavirate

dalla televisione, ecc, sul comportamento di molti individui, specie giovani."

Alcune osservazioni propongono dilemmi di una sconcertante drammaticità. Ecco cosa scrive il 26 dicembre del 1958:

"Dopo la morte, per gli scettici c'è il nulla. Per le anime religiose, dopo la morte c'è Dio, ossia il tutto. Ma sparire nel nulla, o nel tutto, non è la stessa nito. cosa?"

vita e quello del fine-vita assumono la stessa sconcertante ingerenza.

La scrittura del romanziere varesotto sottopone ad una meticolosa trasformazione quelle inquietudini e disorientamenti che governano l'uomo del secondo Novecento. La verifica concettuale dei problemi esistenziali, attraversa i dialoghi dei suoi personaggi senza che gli stessi diventino dei "leitmotiv" filosofici.

Lo stesso lato oscuro e insondabile dell'esistenza, trova la propria collocazione in successive annotazioni diaristiche, come questa del 10 gennaio 1960:

"Sul terreno metafisico e teologico in senso stretto, Dio è inconoscibile."

Questo contrappunto di similitudini quasi "bibliche", mantengono annodata l'ereditarietà metafisica con il dolore fisico esistenziale.

Le radici del vivere odierno e le sue psicosi ci riportano all'antico ma ci privano del significato autentico del sacro. L'uomo si ritrova esiliato dal suo vissuto storico e diventa succube dei meccanismi vuoti della storia.

Il crepuscolo degli dei

1961, affiorano le parole di Dostoevskij tratte dai "Demoni":

"Quando l'umanità sarà giunta alla vera felicità non esisterà più il tempo, perché non sarà più necessario."

Il tempo, lo spazio della vita, ecco lo scenario storico in cui la vita spesso si sente imprigionata perché vittima delle irrisolte condizioni "teologiche" originarie. L'irrigidirsi dei condizionamenti esterni finiscono con l'inscatolare la condizione umana in un carcere infi-

La fine di quella storia asfittica di Nella narrativa di Morselli il tema della drammi e di tragedie che ci ha condizionato sino ad oggi troverà il suo punto di convergenza quando finalmente l'Io del pensare diventerà equamente tutt'uno con il concetto antico di Dio:

Deus absconditus

"Il Dio nascosto o sfuggente, il Dio difficile, dei grandi credenti, è un Dio di cui essi capiscono e sentono che torna ad identificarsi con il loro Io. "

La dicotomia principale, oggetto dell'intero percorso esistenziale di Morselli, lo svolgersi periglioso del rapporto fra l'Io e Dio trova una sintesi di pensiero nella constatazione del destino involutivo della stessa scienza sviluppata dall'uomo.

Una pagina di diario del 1969, l'anno dello sbarco sulla Luna, inizia con queste parole:

"Per conto mio, direi invece che l'uomo non è destinato a vedere la propria fine."

Frutto di una visione apocalittica, letterariamente concepita dalla cultura cristiano-giudaica, si afferma che l'umanità sarà, in un qualche modo, protagonista di quella "palingenesi alla Nel Diario di Morselli, il 28 giugno del rovescia" che è la propria fine. Ancora una volta ci troviamo all'interno di un libro

sterioso autore, decreterà le modalità e i tempi della conclusione del racconto.

L'uomo come problema

Storia i referenti sono sfumati e non identificabili perché coincidono con la stessa umanità che vive l'esperienza storica.

Prima degli anni settanta, Guido Morselli precorre i drammi odierni dell'ecoplanetaria. logia La dicotomia ideologica e teologica viene sorpassata dal dualismo vita e scienza. Il progresso scientifico ed il conseguente aumento dell'aspettativa di vita miglioreranno l'esistenza umana ma, nello stesso tempo, l'incuria ambientale provocherà *Nota:* stessa vivibilità sul nostro pianeta.

ex machina", è sostituita dalla mancanza di responsabilità del genere umano e la catastrofe ambientale che ci attende sarà un problema da condividere.

In una società in cui la coscienza atea dell'esistere ha la sua consapevolezza, il problema fondamentale non è più Dio ma lo stesso uomo.

Epilogo dantesco

Le problematiche insite nello scrivere sono individuate da Morselli, come abbiamo visto sin dall'inizio, nell'utilizzo del pronome personale Io, fulcro di ogni pensiero, anche di quelli che non ci competono direttamente perché riferiti comunque sempre ad una entità individuale assimilabile ad altro Io.

L'Io è l'asse gravitazionale di ogni responsabilità.

La citazione dantesca dalle Rime, viene proposta da Morselli in una pagina di

scritto in terza persona in cui, un mi- diario, in quanto esemplificazione di uno stato di ricerca che travalica il limite del tempo.

> "Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra"

Nei rapporti di causalità decretati dalla La precarietà dello stato esistenziale, le domande senza risposta, tormenteranno lo scrittore sino ai suoi ultimi giorni. I versi danteschi ci introducono in un esilio esistenziale ed intellettuale solo debolmente delineato dalla metafora della "selva oscura".

> Le parole emblematiche di Dante sono una degna epigrafe di questa esperienza intellettuale unica e profetica nel suo genere.

cataclismi climatici che accorceranno la I riferimenti e le citazioni inseriti nel testo sono tratte dal Diario di Guido La presenza di Dio, inteso come "Deus Morselli, edito da Adelphi nel 1988 a cura di Valentina Fortichiari. Tutte le opere di Guido Morselli sono pubblicate dall'editore Adelphi.



Ritratto di Dante di Sandro Botticelli, 1495



Dal 2008, data di costituzione della Fondazione ReligionsFree Bancale, editore di Non-Credo, questa rivista fino ad oggi ha organizzato nei centri culturali che seguono:

> Civitavecchia – Sala Convegni Fondazione Bancale Milano - Casa della Cultura Torino – Circolo dei lettori Roma – Libreria Croce Pescara/ Chieti – Aula Magna – Università di Chieti Roma – Aula Magna dei Radicali italiani **Torino** – Salone Internazionale del Libro Roma - Senato della Repubblica Civitavecchia – Polo culturale Taj Lucia

convegni a molte voci sul tema sentitissimo dai presenti e degli assenti

nel terzo millennio esiste ancora un ruolo per le religioni?

I Convegni sono stati largamente partecipati da esponenti i del mondo parlamentare, politico, accademico, intellettuale, giornalistico e laico, nonchè da tanti lettori di Non-Credo a cui questa rivista non fa mancare il suo sostegno di alfiere in chiave illuministica e risorgimentale della laicità dello Stato in Italia.

Il lungo periodo di isolamento imposto dalla pandemia, e finchè non cesserà, ha imposto un fermo di tali iniziative che poi riprenderanno nel nuovissimo Teatro-Centro Convegni Taj Lucia che la Fondazione Bancale ha realizzato nella sua città di Civitavecchia (Roma).

lo stato della laicità

L'egemonia culturale della destra

tra "natura" e "contro-natura".

di Giancarlo Straini, saggista

crazia" neoliberismo del **sta** (sfiducia nelle élite), ma la sovranità "contro natura". esercitata direttamente dal "popolo" in Se prendiamo come un esempio – tra le realtà è stata spesso delegata a un "sal-tante iniziative di questa destra – le <u>Ta-</u> vatore".

anche se un po' ammaccato? proviamo pensiero cristiano, conservatore e idena rilanciare l'egualitarismo socialista? titario". reagiamo alla paura del peggioramento Innanzi tutto vogliono affermare (conriproponendo vecchie idee e sperando tro il relativismo della scienza e della almeno di "conservare" qualcosa di modernità) il "primato dell'essere", cioè quello che abbiamo? è noto che la pre- un essenzialismo, una metafisica, una sidente del consiglio Giorgia Meloni ha "sacralità della vita umana", in conl'ambizione di guidare la "famiglia politrapposizione all'autodeterminazione tica" europea dei conservatori e quindi (all'aborto, all'eutanasia...), perché la - per affermare l'egemonia della sua de- società "naturale" è fondata sulla fami-

Tutti usiamo schemi cognitivi per in- L'identità culturale che propone non si terpretare la realtà, più o meno consa- basa su un nazionalismo "offensivo" pevolmente. Con il termine Zeitgeist (neanche i suoi elettori sono disposti a (spirito del tempo) si intende lo schema morire per l'Impero) ma sulla conservainterpretativo che caratterizza una fase zione della "natura" (ovviamente della storica: per esempio l'**egualitarismo** sua concezione di natura), "sostenendo" socialdemocratico del secondo dopo- i ceti popolari impoveriti dalla globalizguerra (nei magnifici trent'anni) che zazione neoliberista con un nazionaliperò non ha saputo gestire i suoi suc- smo "difensivo", che comunica l'origine cessi e è stato sostituito dalla "merito- dei mali nel Diverso, nell'Altro etnico e (di culturale, negli immigrati, nei movi-Thatcher, e anche di Blair); poi le pro- menti femministi e lgbt+, nelle varie messe mancate della globalizzazione proposte che non si fondano sulle radici hanno alimentato la reazione populi- cristiane dell'Europa e quindi sono

vole di Assisi che si terranno il prossimo Quale Zeitgeist si sta formando settembre, possiamo avere una sintesi adesso? ci teniamo quello neoliberista efficace di come vogliono "rilanciare il

stra - sta proponendo un suo Zeitgeist. glia, sul matrimonio finalizzato alla

procreazione (contro "inverno demografico e neo-malthusianesimo").

Sono inoltre contro il cosiddetto transumanesimo, cioè contro l'uso illuministico delle scoperte scientifiche e tecnologiche per aumentare le capacità fisiche e cognitive, per compensare gli effetti delle malattie e dell'invecchiamento. La sofferenza è "inevitabile peso dell'esistenza umana ma anche fattore di possibile crescita personale" (Wojtyla, <u>Evangelium Vitae</u>, 23), quindi troppi interventi sulla "natura" rischierebbero di renderci "disumani", come già avverrebbe con le ideologie gender diffuse tra i giovani, che ci stanno portando verso una "dittatura soft" del politicamente corretto.

Vogliono poi rilanciare le credenze tradizionali su "Anima e trascendenza: Fede, Chiesa, Vita eterna", partecipazione ai riti del cattolicesimo, contro la "decadenza" dei costumi. E riaffermando la bellezza, lo splendore dellinguaggio un po' meno splendido e sacro di Vittorio Sgarbi). Vogliono, infine, una presenza politica. Certo, l'Itadella Chiesa Cattolica ammette la teriali.

"guerra giusta" (CCC 2309), perché "gli uomini, in quanto peccatori, sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta di Cristo".

Il governo Meloni, finora, ha solo aggiunto alcuni elementi autoritari, clericali e reazionari, all'agenda Draghi, essendo pragmaticamente consapevole dei vincoli internazionali e della necessità di farsi sdoganare dall'establishment dopo anni di opposizione, barcamenandosi tra improvvide esternazioni dei suoi camerati nostalgici e dei fratelli-coltelli berlusconiani e leghisti.

Il riferimento ideologico di Giorgia Meloni non sembra essere il fascismo "rivoluzionario" dei diciannovisti, ma l'ideologia reazionaria e clericale di quelli che si trasferirono nella destra DC degli anni '50. Un'ideologia che la presidente del consiglio sta cercando di attualizzare in un partito conserva**tore europeo**, che potrebbe esprimere l'arte sacra (anche se narrata con il un "nuovo" Zeitgeist. E potrebbe anche farcela, se le sinistre non sapranno finalmente riconquistare la rappresentanza laica dei lavoratori e dei ceti lia ripudia la guerra, ma il <u>Catechismo</u> popolari, dei loro interessi ideali e ma-

'natura" o "contro-natura"?





credere... è come una perenne apnea

di P. D'Arpini, filosofo orientalista

Spesso mi sono occupato di politica e di ciò che è, nella visione e propensione di sonale esigenza di concretezza, ovvero trova. tuale.

di none comportamento tenere al Tutto. standardizzato. Non è una ideologia È una fusione fra "anima" ed "animus", con precise regole e norme con le quali tra maschile e femminile, all'interno ovcercare di "adattare" la realtà al proprio viamente non in senso unisex, e questa pensiero. Al contrario la pratica biore- integrazione è il risultato di quella che gionale è una forma vitale di adesione a amo definire una "spiritualità laica", che

economia, sempre in chiave di ecologia restare in armonia con ciò che è, semprofonda, ovviamente, e sebbene que- pre conservando la propria natura adatste cose corrispondano ad una mia per- tandola però alle condizioni in cui ci si

di attuare nel possibile il nostro sentire Insomma basta essere se stessi senza labioregionale, sento ora la necessità di sciarsi condizionare da un credo, manchiarire qual è l'impulso che sta dietro tenendosi però in sintonia con ciò che alla nostra pratica ecologista e spiri- è, nella comprensione della comune appartenenza esistenza. Questo modo Come nel taoismo la pratica dell'ecolo- espressivo è spontaneo e naturale e corgia profonda non può seguire un ca- risponde alla consapevolezza di appar-

supera ogni religione ed ogni ideologia. Uno "spirito laico" consapevole manifesta un salto evolutivo rispetto alla condizione del credente e persino dell'ateo, che in realtà non sono disgiunti ma appartengono ad una sola categoria, quella di coloro che basano il proprio pensiero sul "credere".

Credenti e non credenti hanno bisogno di una ragione giustificativa (per la loro convinzione) che li uniformi al loro credo...

Ma qual è la differenza sostanziale fra il restare assorbiti nella quiete della coscienza indifferenziata, rispondendo agli stimoli della vita con spontaneità e naturalezza, e la reazione spasmodica basata sul credere in concetti assunti che ci fanno da gabbia comportamentale?

Un uomo studia libri su libri, ascolta e tiene grandi discorsi, cerca seguaci e diventa egli stesso seguace di un'idea, inizia insomma a "credere" in un sistema, in un vantaggio, egli imposta ogni sua azione nel rispetto di uno schema sul quale erige una struttura "idealistica" (od al peggio egoistica) e con essa ritiene di poter "istruire" gli altri e di poter esprimere "la verità".

Come è possibile che la verità sia statica, una cosa prestampata ed immobile, un rigido ideale? Essa può esser "vera" solo se è vera nel fluire continuo della vita, assestandosi ed adeguandosi alle circostanze correnti, essa non sclerotizza gli eventi, non impone restrizioni, essa respira con tutto ciò che esiste. Basarsi su un credo (in positivo od in negativo) per raccontare la verità è voler dare alle parole un valore che non hanno...

Ed in buona sostanza come nasce la parola? Il linguaggio attraverso il quale osiamo affermare "questa è la verità" è molto lontano dalla pura coscienza. Infatti all'inizio esiste una consapevolezza astratta, una coscienza intelligente e non qualificata, da questa sorge il senso dell'io (l'ego), il quale a sua volta dà origine ai pensieri, ai concetti, ed infine questi diventano parole e scrittura. Quindi il linguaggio è di molto successivo alla conoscenza innata.

Come è possibile che attraverso la concettualizzazione si possa esprimere la verità, cos'è questo se non cieca arroganza? Se usiamo adesso un po' di discernimento, non possiamo far a meno di osservare che ognuna delle presunte verità su cui si basa il "credere" appartiene all'ego, è solo "ciò" in cui crediamo, ma può esser definita verità una verità che è solo individuale? C'è un antico detto taoista che dice: "il tao che può esser detto non è il vero Tao". E Ramana Maharshi, un saggio dell'India, disse: "..la verità è nel profondo silenzio del nostro cuore...".

Purtroppo alcune persone sbandierano la loro verità ai quattro venti, pretendono di averla trovata in fantastiche proiezioni della psiche, nelle idee politiche o finanziarie, nelle varie religioni, negli inferni e paradisi, nella reincarnazione e nel materialismo ateo, perché essi amano il mistero e non la verità... Ed in verità a che servono queste "verità" fasulle, ignorando la vita del giorno per giorno, del qui ed ora, se non per speculare sull'immaginario del credere? Per sperimentare la verità di vita basta stare nella spontaneità del respiro... senza decidere in anticipo quando inspirare e quando espirare... Nel credere invece ci tratteniamo in perenne apnea...



il caso Mortara

Dialogo tra un non credente e un cattolico che nutre qualche dubbio

di Valerio Pocar, già prof. di Bioetica e Sociologia del diritto, univ. Milano

Molto bello e fa pensare. Racconta il Chiesa cattolica. stretto a crescere secondo la dottrina sta storia. cattolica.

Cattolico. Anch'io sono andato a ve- più generale e l'antisemitismo è solo un derlo e, hai ragione, fa pensare, soprattutto oggi, che i tempi sono cambiati e che coloro che sono convinti di avere in si accetta il dialogo interreligioso.

NC. Certo, i tempi sono cambiati e il a intervenire sulle persone e nei fatti al-Papa non ha più il potere, che aveva allora, di rapire un bambino contro la volontà della sua famiglia. Però, lo spirito che sottostava a quell'infamia non è bile, poco importa, mica scomparso.

C. Che vuoi dire?

NC. Considera la motivazione del rapimala fede che fosse, forse purtroppo in salvarlo? buona fede – e qui sta il punto! – il gesto NC. Io sì, certo, diversamente da tanti

Non Credente. Sono andato a vedere dare la vicenda dalla matrice dell'antiun film di Bellocchio, uscito da poco. semitismo allora dominante nella

caso, famoso, del ragazzino ebreo, ra- C. Non capisco, secondo me l'antisemipito per conto del potere papale e co- tismo purtroppo ha a che fare con que-

> **NC**. Non c'è dubbio, ma la questione è aspetto, gravissimo s'intende. Il fatto è tasca la Verità sono fatalmente portati trui, vuoi in buona fede in nome della salvezza dell'anima altrui, vuoi per qualsiasi altro motivo meno presenta-

C. Scusa, prova a metterti nei panni di chi è convinto di una certa Verità. Faccio un esempio, se tu vedessi qualcuno mento del piccolo ebreo. In buona o in che sta annegando, non cercheresti di

fu dettato dell'intento di salvare sedicenti buoni cristiani che su troppo un'anima altrimenti destinata alla dan- frequenti simili tragici eventi chiudono nazione eterna. Bada che voglio sfron- gli occhi e fanno finta di non vedere,

salvo piangere poi le lacrime del cocco- l'unica vera. drillo. Ma, ti chiedo, se quel qualcuno C. Ma penso anch'io che la mia Verità che vuoi salvare non stesse affatto annegando e si godesse il suo bagno?

di aiuto, ovviamente intervenendo solo in caso d'urgenza. Altrimenti sarà lui rebbe. Il punto sta nell'ammettere o nel stesso a chiedere soccorso.

NC. Appunto. E allora, come la metti possono essere anch'esse vere. con le missioni che vanno a convertire, C. Dici, cioè, che la Verità con l'iniziale e spesso nella storia hanno convertito a maiuscola non esiste e che ognuno forza, con minacce e stermini, intere crede nella sua piccola verità con l'inipopolazioni, che per loro conto vive- ziale minuscola. vano in santa pace seguendo le loro NC. Non ho detto che la Verità non esiconcezioni tradizionali?

C. Ci sono stati certamente degli eccessi sciamo. e delle forzature, chiamiamole così. l'universo, gli esseri umani, gli animali, Devi però tener conto che non tutte le le piante, i sassi. Stiamo cercando Veidee sono giuste o, almeno, che non rità dagli albori del pensiero umano, ma tutte possono essere messe sullo stesso ancora non le abbiamo trovate e non piano.

suno, come te la cavi, come tieni il punto?

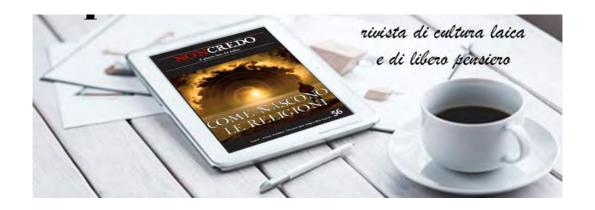
C. Mi viene da risponderti, ma forse sto mi tengo alle mie convinzioni. sfuggendo, che credere o non credere è NC. Fai benissimo e ci mancherebbe una scelta individuale e che credere in altro. Anch'io mi tengo le mie convinun dio come quelli che hai citato o in zioni, però solo fino a prova contraria. qualunque altro ancora o non credere Per questo mi disturba che qualcuno affatto sia una scelta comunque buona. venga non a propormi, ma a impormi la NC. Che non ti senta un teologo, che sua verità. Come nel caso del ragazzino appunto pensa di avere la Verità in ebreo. tasca e che pensa che quella Verità sia

sia quella vera. Solo che se un altro la pensa diversamente...

C. Basterebbe chiedergli se ha bisogno NC. Già. Ognuno pensa che le sue idee siano giuste, ché altrimenti le cambienon ammettere che le idee degli altri

ste, dico solamente che non la cono-Sappiamo che esistono sappiamo neppure se esistano. Un NC. Mi stai dicendo che c'è verità e Vegiorno, chissà? Intanto accontentiamoci rità? Se dici che la Terra è piatta, è dei progressi della scienza e delle conochiaro che dici una sciocchezza. Ma se scenze che ci offre, della scienza che se dici che il Dio cristiano è meglio di non altro dichiara onestamente come è Allah o di Geova o magari del dio nes- arrivata a certe conclusioni e che valore possono avere.

C. Per quello che la scienza non dice, io



I VANTAGGI UNICI DELL'ABBONAMENTO ALLA VERSIONE elettronica DI NONCREDO

- 1 La rivista elettronica sarà visibile agli abbonati almeno 20 giorni prima dell'edizione cartacea che richiede tempi per stampa, allestimento e spedizione postale;
- **2** La potete leggere ovunque voi siate, in Italia o all'estero, sul vostro pc, telefono o tablet;
- **3** È un fascicolo tutto a colori, mentre l'edizione cartacea è in bianco e nero;
- 4 Il costo dell'abbonamento è di solo 1 euro al mese;
- 5 Non vi è possibilità di smarrimenti postali o condominiali;
- **6** Non perderete mai e conserverete sempre i vostri fascicoli nel vostro pc senza ingombrare di copie cartacee la vostra libreria.

Informazioni e ordini: 366.501.8912 abbonamenti@fondazionebancale.it www.rivistanoncredo.it

NonCredo

Rivista mensile di cultura laica ISSN-2037-1268

Fondatore e direttore responsabile: Paolo Bancale Vicedirezione operativa: Francesca Patti Supervisore scientifico Andrea Cattania

ABBONAMENTI ANNUI (10 volumi)

EDIZIONE CARTACEA (solo su richiesta) a numero € 6,00+€ 1,50 (spese di spedizione) EDIZIONE ELETTRONICA € 20.00 annuale (10 numeri) VOLUMI ARRETRATI: CARTACEI.. € 5.00 PDF... € 2.00 E' possibile richiedere a prezzi forfettari intere annate arretrate

> COME ABBONARSI: abbonamenti@fondazionebancale.it tel 366 5018917 sito: www.rivistanoncredo.it

Editore: Fondazione Religions-Free Bancale Sede: borgo Odescalchi, 17 - 00053 Civitavecchia (Roma) Sito: www.fondazionebancale.it Autorizzazione Tribunale Civitavecchia n. 6/9 del 24/03/2009 Fondazione: n. 842/2012 del Registro Persone Giuridiche C.F. 91055300585 P.Iva 14300401008 Periodico depositato presso il Registro Pubblico Generale delle Opere Protette

Redazione, impaginazione, iconografia e marketing: Francesca Patti Stampa: service4media srl

Per versamenti, intestare alla Fondazione e allegare causale: сср. 97497390 IBAN bancario IT97P0100539040000000003600

Si accettano pagamenti con tutte le carte di credito e tramite PayPal

uomini di dio in privato





CASULA €1000



PIANETA €3500



SCARPE £1200



GUANTI €1500

La vanità tra gli "uomini di dio" in Vaticano, e nelle concentrazioni dell'alto clero cattolico, raggiunge livelli di gelosia e rivalità impensate, in modo irritante nella fascia omosessuale. Fiumi di danaro scorrono per rivaleggiare in lusso nel vestiario e negli effetti personali, i cui "campionari" dei fornitori circolano in modo riservato. Sorprendono i prezzi inaccostabili da gran lusso che questi ricchi prelati delle gerarchie cattoliche pagano per poter tra loro rivaleggiare in "civetteria", abissalmente lontana dalla pretesa Imitatio Christi di cui parlano in pubblico.

Dal listino del fornitore www.tridentinum.org si ricavano le foto e i prezzi che appaiono in questa pagina, ove alcuni indumenti banali costano come automobili.

La ricchezza e lo sfarzo che per secoli le gerarchie del clero cattolico hanno gettato in faccia al popolo povero e indigente, ora si divertono en privé.

L' altra COPERTINA

Donaci il tuo 5 Mille

L'Italia degli Italiani nacque LAICA ma oggi è clericale gestita con i clericali e umilianti "patti lateranensi"

La LAICITA' è Militanza e NonCredo è militante da sempre.

Chi vuole una Italia laica, moderna, liberale, autonoma, mitteleuropea e indipendente da TUTTE le religioni, che sono rispettate e libere, ci conosce e ci è vicino.

Militiamo per essere cittadini italiani e non sudditi di nessuna bibbia, di nessun prete o patriarca, bramino, rabino, Imam , Dalai Lama, aga khan, etc...

Ci ispirano l'Umanesimo, il Risorgimento, la Resistenza, il dono irrinunciabile della Libertà nella Vita e nella Cultura.

Lettore ti chiediamo di esserci vicino come ogni anno e sostienici nella misura in cui puoi: oltretutto sai bene che il 5 per mille del tuo IRPEF che tu ci devolvi non ti costa NULLA poiché è a carico dello Stato. Offrici la tua solidarietà e la tua fiducia: NonCredo è anche la tua trincea nella nostra militanza per una Italia laica padrona di se stessa.

Fondazione ReligionsFree Bancale (editrice e anima di NonCredo) codice fiscale 91055300585 SOSTIGNO DEL VOCONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANISTZAZIONE
NON ELICRATIVE DE UTELITA" SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE.
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FORDAZIONI ECONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ARE. 10, C. 1, LETT AI, DEL DLOS. N. 460 DEL 1997

PRIMA.

Carlos Insula-dal
Serviccioro (invenicale)

D. 1 (0 1) 5 (3 0 0 0 5 8 5)

www.religionsfree.org ISSN: 2037 · 1268

Euro 6,00

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 383/2003 (coor. in L.27/02/2004 nº 46) art. 1 comma 1, DCB Roma.

